

Il terzo libro di Marina Cerne "VOLARE"

Marina Cerne ha appena pubblicato il terzo libro di una trilogia delle sue memorie. Gli indizi per intuire dove sarebbe andata a parare c'erano già tutti nel numero di aprile 2011 di questo periodico. Nel servizio a lei dedicato ci sono ben due foto che la ritraggono in posa vicino a un aeroplano: la prima all'aeroporto di Merna e la seconda in quello di Mesa Verde, negli Stati Uniti. Non solo: in una breve intervista Marina



svela di aver scelto di venire a vivere a Gorizia, lei triestina ma soprattutto cittadina del mondo, anche per la presenza del campo di aviazione.

Noi, lettori dei suoi libri precedenti ("Dietro al cancello un mondo. Ricordi di una guerra non combattuta 1940-45" e "Vagabondando, alla ricerca della propria strada", entrambi editi da Battello stampatore), ci eravamo preparati a scoprire magari altri retroscena della sua intensa carriera maturata negli organismi internazionali, dei suoi viaggi attorno al mondo e dei suoi incontri. Invece, ecco la sorpresa. Piacevole. Questa volta Marina Cerne ci fa volare. Così infatti, si intitola il nuovo libro, che come i precedenti è corredato da una serie di riproduzioni di quadri dipinti dalla zia, Argentina Cerne, degnamente ricordata da una mostra nella sala Incontro di San Rocco pro-

prio in occasione della presentazione del primo libro.

"Volare" è confezionato con impaginazione agevole, scandito da 14 capitoli oltre alla prefazione di Carlo D'Agostino, l'esperto di aviazione cui non è parso vero che qualcuno abbia scritto dello scalcinato aeroporto di Merna un tempo invece glorioso. La scrittura di Marina Cerne è sincera come il suo eloquio, così da essere interessante dalla

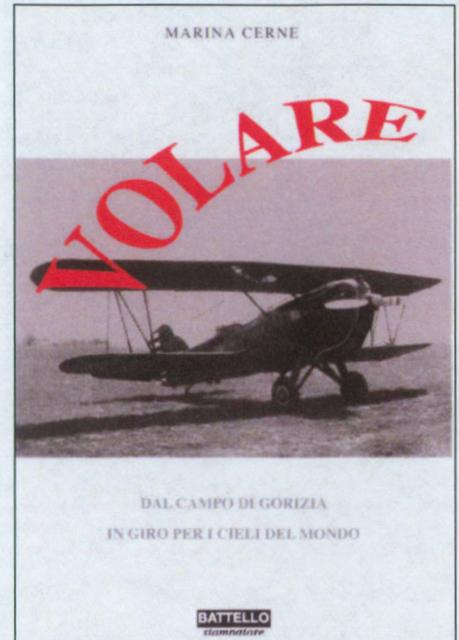
prima all'ultima pagina. Ci sono ghiotte vicende narrate dall'autrice a cominciare dal rocambolesco acquisto, in una fabbrica lituana, di un aliante autotrasportato per mezza Europa fino al nostro aeroporto. Ci sono poi descritte le emozioni del primo volo e il sapore delle pastasciutte preparate negli

hangar goriziani. Moltissimi aneddoti e forse qualche leggenda, come i finti siluri utilizzati nelle esercitazioni durante la seconda guerra mondiale dalla Scuola aerosiluranti di stanza a Merna.

Assai gradito, poi, l'intermezzo nostalgico sulle *private* (da bisiaico rettifico in *private*), le classiche frasche che ornavano le nostre campagne isontine e all'ombra delle quali si poteva bere vino cattivissimo ma che diventava nettare in virtù della campestre serenità che emanavano quei luoghi.

Marina Cerne si interroga anche su cosa sia Gorizia. Questione che non ricordiamo se sia stata posta prima o dopo il capitolo sulle private.

Non occorre certo ricordare in questa sede le note biografiche di Marina Cerne, già note all'umanità sanroccara e non solo. L'importante è riuscire a tenere il passo del suo entusiasmo di raccontare e di dispensare qua e là consigli utili alle



nuove generazioni o semplicemente a chi è sensibile ai consigli. San Rocco si appresta a riceverla con una serata a lei dedicata. Sarà l'occasione per volare assieme ai suoi ricordi aerei nonché per godersi planate e decolli mozzafiato. Delle persone che vivono di emozioni resta sempre traccia; se non altro l'energia che stimola a seguirle nelle peripezie letterarie, come i topi al cospetto del pifferaio magico.

Speriamo ora che il tema del prossimo libro non ci porti su terreni impraticabili per le nostre misere forze fisiche e intellettuali. Già nel volare soffriamo parecchio di vertigini, quantunque reduci - trent'anni fa - dall'allucinante esperienza alla scuola militare di paracadutismo di Pisa. Ma se il sergente istruttore fosse stato uno con l'animo di Marina Cerne a quest'ora, nonostante la mole, saremmo ancora sfere colorate nel cielo.

La differenza la fanno sempre le persone. E i libri buoni sono sempre scritti da buone persone.

Roberto Covaz

Materiale fotografico: Renzo Crobe, Nevio Costanzo, Claudia Ursic

Direttore: Erika Jazbar

Redazione: Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi

In questo numero hanno collaborato: Roberto Covaz, Ruggero Dipiazza, Renato Madriz, Dalia Vodice, Paolo Sluga, Claudia Ursic, Manuel Zel, Alex Pessotto e Mauro Pisaroni

Editore: Centro per la Valorizzazione e Conservazione delle Tradizioni Popolari - borgo San Rocco

Correttore di bozze: Giuseppe Marchi

Stampa: Tipografia Grafica Goriziana - Gorizia